

Ma, secondo i dati dell'Istat, torna a salire quella giovanile, fissata al 39,8% (+0,3%)

Cala ancora la disoccupazione

In ottobre è scesa all'11,5% dall'11,8% di settembre

In ottobre, la disoccupazione è scesa ai minimi da tre anni, ma, allo stesso tempo, continua a ridursi il numero degli occupati.

Questo il quadro tracciato dall'Istat sul lavoro. Il tasso di disoccupazione si è attestato all'11,5% rispetto all'11,8% di settembre, mentre la stima dei disoccupati a ottobre è diminuita dello 0,5% (-13 mila unità); il calo ha riguardato soprattutto le donne e la popolazione di età superiore ai 34 anni (in maggior parte gli over 50).

Dopo la crescita di settembre (+0,5%), la stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni è aumentata ancora dello 0,2% (+32 mila persone inattive). È diminuito il numero di inattivi maschi e di età inferiore a 50 anni. Il tasso di inattività, è stato del 36,2%, +0,1%.

È ancora salita invece la disoccupazione giovanile che a ottobre è stata del 39,8%, +0,3% rispetto al dato reso noto a settembre.

Gli occupati hanno continuato a calare: dopo la crescita registrata tra giugno e agosto (+0,5%) e il calo di settembre (-0,2%), a ottobre la stima degli occupati è diminuita ancora dello 0,2% (-39 mila unità).

Il calo è stato determinato dagli indipendenti, mentre i dipendenti sono rimasti sostanzialmente invariati. Il tasso di occupazione è diminuito dello 0,1%, arrivando al 56,3%. Su base annua, l'occupazione è cresciuta dello 0,3% (+75 mila persone occupate) e il tasso di occupa-

zione dello 0,4%.

Il calo dell'occupazione rispetto a settembre è stato determinato dalle donne (-0,5%), mentre si è avuta una lieve crescita tra gli uomini (+0,1%).

Quanto all'Europa, il tasso di disoccupazione è sceso, per il secondo mese consecutivo, al 10,7% dal 10,8% di settembre.

Il dato è risultato migliore delle attese e del consenso (che dava il dato invariato).

Comunque sia, la disoccupazione dell'area euro resta doppia rispetto a quella degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e del Giappone e le pressioni inflazionistiche restano deboli. Pertanto, secondo gli analisti, il dato, sebbene positivo, non fermerà la Banca centrale europea che, nella riunione di domani, dovrebbe ricorrere a nuove misure di stimolo monetario.

© Riproduzione riservata

